

In missione

comboniane

NUMERO 4 / 2023

WWW.COMBONIANE.ORG

MOZAMBICO

Curare la terra, in ricordo di suor Maria



di LAURA MALNATI

I 6 settembre 2022 veniva uccisa a Chipene, nel nord del Mozambico, suor Maria De Coppi. La ricordiamo per la sua dedizione al popolo di quel Paese, dal 1977 al 1992 devastato da una sanguinosa guerra civile e dal 2017 nella provincia di Cabo Delgado, ricca di giacimenti di gas, da nuova efferata violenza. Suor Maria nutriva anche una dedizione speciale per il "creato": con le ragazze dedicava ore alla cura della terra, dell'orto e dei campi.

Il Mozambico è devastato dal riscaldamento globale: nel marzo 2019 il ciclone Idai distrugge la città di Beira e le zone circostanti, causando quasi 1.000 morti e decine di migliaia di profughi. Un mese dopo il ciclone Kenneth si abbatte sul Nord del Paese, distruggendo parte della provincia di Cabo Delgado.

Per sensibilizzare la popolazione sulla cura della "casa comune", le Suore missionarie comboniane hanno dedicato ai gruppi giovanili un programma che attinge all'enciclica *Laudato si'* (LS): durante la pandemia hanno coinvolto una ventina di giovani nel corso online per *Animatori LS* offerto dall'omonimo Movimento globale. Dopo vari incontri su cambiamenti climatici, creazione nella Bibbia e nuovi stili di vita, nella diocesi di Nampula sono maturate varie iniziative:

- incontri per far conoscere in varie parrocchie la

LS a piccoli gruppi di giovani, che si sono poi attivati in campagne di pulizia del quartiere e nel piantare alberi;

- formazione di un Circolo LS via whatsapp, con incontri di approfondimento dell'enciclica e di preghiera per il creato.

Alcune giovani del gruppo hanno anche confezionato borse di stoffa che vendono a un prezzo simbolico per indurre le persone a non usare più sacchetti di plastica.

A Nampula, il Circolo continua a sensibilizzare gruppi giovanili nel prendersi cura della creazione, contrastando la deforestazione e le discariche che infestano le vie della città. Nel 2022, in collaborazione con la Commissione diocesana di dialogo interreligioso, il gruppo *Animatori LS* ha partecipato al festival giovanile e alle Giornate nazionali della Gioventù, presentando canti e poemi sulla Madre Terra in cui "tutto è connesso". Oltre a canti e rappresentazioni teatrali, il gruppo ha creato una "capulana", una stoffa che le donne usano come gonna o come coperta. Disegnata da una suora comboniana, ha al centro il mondo e la "casa comune". Essendo usata come vestito, la capulana cammina per le strade portando ovunque il suo messaggio.

La missione di convertirci alla cura del creato è faticosa e impegnativa, perché implica di cambiare abitudini e stili di vita, ma giovani che continuano a sensibilizzare altri giovani, e anche adulti, per vivere più in sintonia tra noi e con tutta la creazione sono anche un bel tributo a suor Maria De Coppi, e alla sua cura della Terra.





A Khartoum le Suore missionarie comboniane sono arrivate nel lontano 1877 e proprio lì san Daniele Comboni è spirato nel 1881. Da allora con Khartoum rimane un legame affettivo particolare. Quando il 15 aprile 2023 la città è stata devastata dallo scontro tra l'esercito e le Forze (paramilitari) di supporto rapido, che in esso dovevano confluire, le missionarie hanno cercato rifugio dall'altra parte del Nilo, a Omdurman, sperando che gli scontri terminassero presto. Invece, i vari tentativi di mediazione sono falliti e il conflitto ha coinvolto anche altre aree del Sudan. Dopo tre mesi si contano quasi 8.000 morti, 7.000 feriti e centinaia di raccapriccianti denunce di stupri. Per le Suore missionarie comboniane dover abbandonare Khartoum è stato particolarmente doloroso, come racconta una di loro.



Sudan: lasciare per tornare

a cura della Redazione

Un giorno di qualche anno fa, una persona sudanese attiva in politica mi disse: «La prossima guerra sarà a Khartoum». Sui Monti Nuba e in Darfur la guerra c'era già, e nel 2014 dal Sud Sudan avevamo visto arrivare di nuovo troppa gente traumatizzata e priva di tutto, eccetto dei vestiti che avevano addosso. Dalla loro tragica sorte sapevamo bene che cosa volesse dire vivere in zone di guerra.

GIORNI DI PANICO

A Khartoum la tensione si respirava da tempo, ma il 15 aprile 2023, verso le 9.30, è esplosa in una vera e propria guerra tra le due fazioni, incuranti degli studenti che si trovavano a scuola e dei tanti lavoratori e lavoratrici che, dalle periferie, erano già in città. I mezzi di trasporto sono stati disperatamente presi d'assalto, e chi ha avuto più fortuna è arrivato a casa il giorno stesso. Altri e altre hanno dovuto aspettare, sperando che nei giorni successivi un po' di tregua permettesse almeno di tornare in famiglia.

Nella scuola Comboni c'erano 250 studenti della primaria e della secondaria che hanno dovuto fermarsi nella struttura. Negli ospedali, i malati meno gravi sono tornati a casa con l'aiuto dei famigliari, ma gli altri sono rimasti in balia della sorte. Il 15 aprile abbiamo vissuto una mattinata di panico, poi il silenzio assoluto. Per le strade deserte si sentivano solo gli spari, e gli unici veicoli che circolavano erano le camionette militari. Nei giorni seguenti da Khartoum è continuato l'esodo, spesso a piedi per decine di chilometri, e la città è rimasta vuota. Anche gli studenti della scuola Comboni sono partiti. La popolazione ha cercato di trovare rifugio nei Paesi limi-

trofi, ma questi, dopo l'iniziale accoglienza, hanno chiuso le frontiere. In molte zone del Sudan la morte è in agguato, eppure ciò che la gente più desidera è la pace. Dei suoi 67 anni di vita come repubblica indipendente, il Sudan ne ha vissuti ben 53 sotto il controllo dei militari.

Dopo mesi di pacifiche proteste di piazza, che dal dicembre 2018 all'aprile 2019 erano riuscite a deporre il dittatore Omar El Beshir, tanta speranza era stata riposta nel governo di transizione guidato dall'economista Abdalla Hamdok. La speranza, però, è svanita nel gennaio 2022 con l'ennesimo colpo di stato.

UN TRISTE PASSATO E UN TRAGICO PRESENTE

Negli ultimi quarant'anni quanti avvenimenti dolorosi sono successi, soprattutto per il popolo del Sudan meridionale, sfollato a causa del conflitto che vi imperversava dal 1983. La regione è divenuta indipendente nel luglio 2011 come Repubblica del Sud Sudan. Allora, quasi tutte le famiglie del Sud, che con grande fatica e sofferenza si erano rifatte una vita a Khartoum, con gioia hanno fatto ritorno nella loro terra, ma pochi anni dopo, nel dicembre 2013, in Sud Sudan scoppia una nuova guerra civile alimentata da rivalità etniche, e tante di quelle famiglie sono tornate al Nord più povere di quando erano partite, perché la loro casetta di fango l'avevano venduta e non avevano più neppure la cittadinanza sudanese. Oggi, a causa della guerra che devasta il Sudan, molte di quelle famiglie stanno migrando di nuovo verso il Sud Sudan mentre la popolazione sudanese, se ne ha i mezzi, raggiunge Egitto, Etiopia e Ciad. Molte persone sono ferme in alcune città non ancora raggiunte dal conflitto armato, in particolare a Port Sudan che, nonostante il grande numero di sfollati, sembra ancora tranquilla.

1988



Egitto, 1888. Le Comboniane fuggite nel 1883 da Khartoum si organizzano con la popolazione sudanese nella colonia agricola di Gesira al Cairo.

2022



Sudan, 2022. Suor Concepción López Leal con profughi sudanesi a Rahad.

TRA DISPERAZIONE E FEDE

Le donne, che generalmente sentono maggiormente la responsabilità per le persone più fragili della famiglia, per i figli e le figlie, sono anche quelle che soffrono di più per la violenza della guerra. Mentre la gente cerca di rifarsi una vita altrove, sono proprio loro a coltivare la fiducia nel presente e nel futuro. Hanno in sé una forza, un'energia e una speranza che non finisce di stupirmi.

Nella mia vita missionaria ho ricevuto molto dal popolo sudanese, soprattutto la determinazione ad affrontare la vita in situazioni difficili; lo fanno con infinita pazienza, perché, come spesso ripetono: «Dio c'è!».

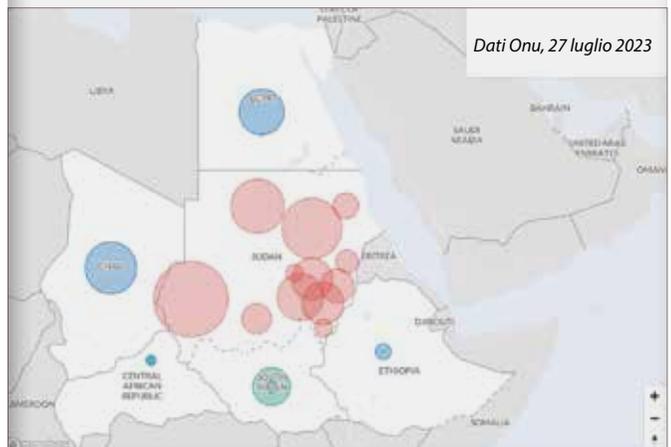
È lo stesso Dio che ha sostenuto Comboni quando, gravemente ammalato, dovette lasciare il Sudan nel 1858 per farvi ritorno dopo 16 anni: «Partii per obbedire: ma tra voi lasciai il mio cuore, e riavutomi come a Dio piacque, i miei pensieri ed i miei passi furono sempre per voi».

È lo stesso Dio che ha sostenuto le prime Comboniane quando nel 1883 dovettero abbandonare Khartoum a causa della rivoluzione mahdista, per farvi ritorno nel 1900.

È lo stesso Dio che sostiene anche me, oggi. Un giorno tornerò in Sudan a continuare i miei passi di vita con quel popolo.



- POPOLAZIONE SUDANESE SFOLLATA ENTRO I CONFINI DEL SUDAN: **2.686.434**
- POPOLAZIONE SUDANESE RIFUGIATA NEI PAESI VICINI: **643.993**
- POPOLAZIONE CHE DAL SUDAN TORNA IN SUD SUDAN E REP. CENTRAFRICANA: **182.582**





Luisella Musazzi, classe 1959, diventa Suora missionaria comboniana il 9 settembre 1990. Due anni dopo è in Ecuador, dove rimane fino al 1999. Rientra in Italia a servizio della formazione di altre Comboniane e vi deve rimanere per motivi di salute.

Ha continuato a lottare contro la malattia fino al 23 giugno 2023, vivendo a Milano la sua vocazione missionaria; con creatività ed entusiasmo, anche come moderatrice della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti. Queste pagine esprimono alcuni doni che ci ha lasciato.

Grazie, Luisella!

Cara Luisella, per alcuni anni siamo state insieme a Milano, nella parrocchia di San Basilio. Il tuo stile era di "continuo movimento", sempre pronta a rispondere a ogni bisogno, a fare qualsiasi lavoro fosse necessario. Soprattutto, vibravi per la parrocchia: preparare una liturgia, una catechesi o accompagnare il gruppo delle coppie. Per te l'annuncio di un

Dio Padre che ama i suoi figli e figlie era il centro della vita. Finito di fare una cosa, ne avevi già pensate altre tre, e avevi sempre tempo per tutto.

Sappiamo che non eri santa e avevi un grande difetto: quello di non pensare a te stessa, o di pensarci troppo poco.

Avevi capito che la tua vita era breve e bisognava viverla tutta, appieno! Con la consacrazione l'avevi consegnata a Dio per la missione, e hai saputo fidarti di Lui nella lunga malattia, facendo un passo alla volta con coraggio e abbandono. Hai vissuto con fede i tanti lutti della tua famiglia e le grandi e piccole incomprensioni della vita. Ai tanti "perché", avevi trovato risposta nella Parola di Dio, in quella Bibbia di Gerusalemme che avevi dal noviziato e portavi sempre con te. Una Parola che hai ascoltato, accolto, vissuto e annunciato.

Grazie, Luisella, perché hai voluto bene e ti sei lasciata amare da tante persone di questa parrocchia; grazie per aver condiviso con loro la fede ed essere stata ponte con tanti fratelli e sorelle migranti. Grazie per aver collaborato

Grazie, Luisella, perché hai voluto bene e ti sei lasciata amare da tante persone di questa parrocchia; grazie per aver condiviso con loro la fede ed essere stata ponte con tanti fratelli e sorelle migranti. Grazie per aver collaborato

La nostra comunità è in un quartiere di Milano con la più alta percentuale di immigrazione dall'estero: in particolare dalle Filippine, dall'Egitto, dallo Sri Lanka e dall'America Latina. Per noi, l'incontro con le persone immigrate è diventato ciò che dipinge la quotidianità con i colori della vita. Il dialogo è lo strumento principale per tessere relazioni, e il Centro di ascolto quello di una comunicazione molto familiare, spesso densa di difficoltà ma anche di fiducia e di speranza.

Luisella Musazzi, 2019



con i volontari del Centro di ascolto e della scuola d'italiano, e per le distribuzioni del sabato. Grazie! Te lo diciamo anche come Comboniane, per aver accettato con dedizione e spirito creativo diverse responsabilità a servizio della missione. Come figlia di Comboni avevi grandi visioni e idee.

Spesso ripetevi un verbo amato dalle missionarie: partire! Adesso sei partita per la tua missione definitiva, che è veramente grande: non solo l'Ecuador e Milano, ma il mondo intero. Di sicuro continuerai a dare qualche luce e idea a noi Comboniane, ad accogliere ogni migrante e ogni persona che ha bisogno di aiuto. Sicuramente farai di tutto perché nel mondo ci sia pace, e continuerai a girare per le strade in bicicletta. E noi ricorderemo che il Signore non ti ha tolto, ma in Lui e in noi tu vivi per sempre.

Laura Malnati ■

Suora missionaria comboniana - Mozambico



Il Fuoco del Vangelo

Suor Luisella Musazzi, consulente stabile del Consiglio episcopale milanese e moderatrice della *Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti* dal 2019 al 2022, si è spenta a Milano il 23 giugno 2023. Lei aveva il fuoco dentro: quello del vento pentecostale, quello dell'ardore missionario. Tra dolcissima nostalgia dell'andare apostolico e un senso materno del tempo, già provata da una malattia ostinata, quel giorno, nella sua piccola comunità zeppa di genti, ascoltò. Ascoltò del desiderio dell'arcivescovo: una donna a moderare la *Consulta per la Chiesa dalle genti* e, quindi, consulente stabile del Consiglio episcopale. E giunse il suo sì, ad assecondare un guizzo promettente di coraggio di Vangelo della Chiesa ambrosiana. Da lì, per tre anni, pensiero e parola, passione apostolica e profezia che prendono corpo in processi ecclesiali; processi per una

È l'amore per la Parola che le ha dato la forza di essere una missionaria un po' atipica. Un poco delusa perché non poteva partire per l'Africa, si è reinventata il modo di essere missionaria lì dove la volontà del Padre la chiamava. Milano diventa la sua missione: e la sua bicicletta diventa l'icona del suo essere "chiesa in uscita". Con la bicicletta girava il quartiere, andava a casa della gente che aveva bisogno del suo aiuto, andava all'ospedale a fare le terapie e veniva in curia a lavorare. Non potendo andare in missione, diventava lei missione con chi incontrava.

Mons. Giuseppe Vegezzi
Vescovo ausiliare

riforma della Chiesa, accordando le voci delle genti, danzando sulle note della missione e della sinodalità.

Nel suo andare per le terre ambrosiane, la forma della condivisione: la regola del due a due. Nei suoi misurati interventi, l'impronta dell'amore fontale che tutto pervade, l'affetto per la carne di Gesù che spiazza e scompiglia: muove i passi, strattina via da indolenze e paure. De André lo cantava, noi l'abbiamo letto nei suoi occhi e sulle sue labbra: «Non potete fermare il vento; gli fate solo perdere tempo». Ho conservato, quasi bacio e consegna, la traccia del suo presentarsi al Consiglio episcopale il 20 marzo 2019. Teniamocela stretta, con la sua mistica dell'osare. Se la gratitudine al Signore per questa donna credente non è simulata, mandiamo a memoria quelle sue parole: con affetto riconoscente, come responsabilità ancora da assumere. Insieme...

Don Mario Antonelli ■

Vicario episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede e per la Pastorale scolastica



Suor Luisella, la prima donna al Consiglio episcopale milanese. Entrata in punta di piedi, ha lasciato un segno bello della visione femminile della Chiesa: non imposto, ma effuso, come un profumo. Una Missionaria comboniana che nutriva sempre il desiderio di partire, di incarnare la "Chiesa in uscita". A lei, osando, fidandosi, la diocesi ha chiesto di accompagnare i primi passi di un cammino che oggi coinvolge centinaia di persone. Eccola la sua missione! E poi la consapevolezza di sé, del proprio limite. Il suo saper passare il testimone, capace di servire ben oltre un teorico spirito di servizio, docile a un volere più grande e umanamente incomprensibile.

Simona Beretta,
Attuale moderatrice della *Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti*



L'abbraccio di Lugagnano

a cura della Redazione

Sono le 17.30 del 10 giugno 2023. La chiesa di Lugagnano, alle porte di Verona, è gremita di fedeli: dopo 80 anni, le Suore missionarie comboniane terminano la loro presenza. Nel 1943 il parroco, don Enrico Brunelli, aveva chiesto il loro servizio nell'asilo, nell'assistenza alle persone ammalate e anziane, e tra i giovani. Le prime quattro suore (Idelma, Gina, Delmira ed Elide) arrivano il 19 settembre in una vecchia casa adattata a scuola per l'asilo. Imperversa la II Guerra Mondiale, e un ulteriore servizio delle Comboniane è accogliere le famiglie sfollate provenienti dai sobborghi bombardati di Verona. Il 18 ottobre avviene il benvenuto ufficiale, e le suore si mettono subito all'opera; dopo due giorni aprono anche la Scuola di lavoro femminile per promuovere le donne. Negli anni, la popolazione di Lugagnano aumenta, e il 5 settembre 1964 viene inaugurata la nuova "Casa del bambino"

Don Giuseppe Fracasso. Anche la comunità delle Comboniane vi si trasferisce per coordinare, gestire e supportare la continua espansione della scuola, ma il lavoro delle missionarie è molto apprezzato ben oltre quello scolastico.

Il dolore di chiudere la comunità è stato alleviato dalle tante espressioni di affetto e stima della popolazione. La messa di ringraziamento è stata presieduta dal parroco, don Giovanni Ottaviani, e dal coadiutore, don Elia Aldegheri, affiancati da due diaconi permanenti, mentre l'anziano don Gianni ha preferito rimanere tra i fedeli. Il coro, con una numerosa presenza di giovani, ha ravvivato la celebrazione, che si è conclusa con le parole del Consiglio parrocchiale.

Tante Comboniane si sono succedute a Lugagnano in 80 anni di presenza ed è impossibile nominarle una ad una, ma quelle parole le abbracciano tutte.

Carissime sorelle,

oggi non possiamo che ringraziare il Signore per il grande dono che ci ha fatto. Le Suore comboniane, per ognuno di noi, sono sempre state una certezza, una sicurezza, una presenza calda e rassicurante.

Il vostro carisma missionario e lo stile di accoglienza hanno contribuito a creare una unione naturale e una normale e quotidiana sensazione di condivisione. Carissime suor Fernanda, suor Maria, suor Maria Elisa e suor Elide, oggi qui voi rappresentate tutte le vostre consorelle che hanno percorso un tratto di cammino a Lugagnano. Nei vostri volti vediamo le espressioni e le relazioni vissute con tutte le Comboniane che abbiamo conosciuto.

Certamente il numero di legami e le cose fatte sono state tante in questi 80 anni, ma la comunità di Lugagnano non potrà dimenticare la delicatezza della presenza, la discrezione nelle azioni, la dolcezza nei modi, la profondità delle testimonianze di missione, il racconto di vite vissute e donate a Dio.

*Associarvi alla Scuola materna è per molti una cosa normale, ma chiunque abbia avuto la bellissima opportunità di entrare in contatto con ciascuna di voi, può portare nel cuore un frammento di quotidianità e un ricordo di vita spesa appieno. **Ci avete insegnato a tenere ben aperti gli occhi sul mondo**, a riflettere su ciò che ci circonda, alzando la testa **oltre le incombenze e i confini della nostra piccola realtà**. Non è un caso che nella nostra comunità parrocchiale siano nate tante vocazioni missionarie e tante iniziative caritative.*

L'eredità che ci consegnate è un grande bagaglio di esperienze e un impegno importante da portare avanti, con lo stile che silenziosamente e umilmente ci avete mostrato.

Consiglio parrocchiale di Lugagnano



La comunità nel 2013



Questi bergamaschi che sanno far di conto

di ANTONELLA FRIGGI

L'appuntamento annuale del Cammino comboniano, che ricorre dal 2015, nel 2023 ha assunto una nuova veste: meno strada, più relazione.

Per venire incontro a chi ha qualche anno di più e alle famiglie giovani, quest'anno abbiamo fatto un campo base per spostarci a raggio da Frerola, nella val Serina, da una casa di montagna che offre 45 posti letto e l'uso cucina. Siamo trenta pellegrini tra bresciani, bergamaschi, comaschi, veronesi e milanesi.

La presenza di cinque piccoli abbassa di molto l'età media, di solito tra i 60/70 anni. Sono i tre di Flavia e Giacomo e i due di Cristina e Valerio, che nel 2017 avevano partecipato al Cammino come coppia di fidanzati. Nel frattempo si sono sposati, e arrivano in quattro!

Grandi assenti, suor Carmela e suor Marina, che comunque accompagnano i nostri passi con le preghiere da loro preparate, e a nome delle Comboniane c'è suor Maria Rota, che ci affianca "in punta di piedi".

I nostri efficientissimi Walter ed Elena ci regalano quattro giorni sorprendenti. Da infaticabili bergamaschi, ci introducono a quel territorio di piccole o piccolissime borgate, santuari e luoghi di apparizione di cui la regione è ricca. Al mattino le nuvole basse nascondono tutto, ma appena si alzano, svelano la vita della montagna. Anche la chiesetta della Peta, decorata di recente dall'artista Arcabas: un sobrio gioiello tra i monti.

Abbiamo conosciuto parroci d'eccellenza e laici molto preparati che ci hanno accompagnato nelle visite guidate. Quanta passione e calore nelle loro parole, quanta storia

sconosciuta dei bergamaschi di queste borgate che all'epoca delle città marinare emigravano a Genova per lavorare al porto, molto richiesti perché sapevano leggere, scrivere e far di conto, come ci raccontava il Rettore del Santuario del Perello. Venivano tutti da questa zona e si



erano costituiti in una confraternita che durò ben 500 anni. I genovesi volevano solo loro. Ma anche i veneziani volevano i bergamaschi. **Storie di immigrazione che ti fanno riflettere sulla natura dell'essere umano.**

Le antiche tracce della *via Mercatorum* che abbiamo percorso testimoniano l'attività commerciale tra la Repubblica Veneta e il nord Europa passando dalla val Serina. Qualcosa di queste storie è rimasto in sospeso: un buon motivo per ritornare!

Brescia e Bergamo, insieme "capitali della cultura" 2023, si incontrano in queste vallate. Scopriamo un territorio duro e faticoso, l'immigrazione del passato, il lavoro lontano da casa, la pena del distacco, una bravura di eccellenza che giustamente "viene riconosciuta" e, nella commozione che ne consegue, finalmente si abbassano i toni dell'antica rivalità... e le due "città" si abbracciano come sorelle.



Occasioni preziose per allargare lo sguardo

Domenica 28 maggio 2023 l'Associazione Conlecomboniane ha vissuto un momento formativo a Verona, nella Casa Madre delle suore. Ascoltando gli interventi di Marco Tarquinio, ex direttore di *Avvenire*, e di Sandro Calvani, già funzionario Onu, al convegno "Beati i costruttori di guerra?" organizzato in occasione del 60° anniversario della *Pacem in Terris*, la mattinata ha offerto uno sguardo attento alle tante guerre dimenticate, di cui i media italiani raramente aiutano a capire la complessità. Tarquinio ha sottolineato che nel mondo ci sono 169 conflitti in atto «alimentati dall'abominio dei mercati di armi»; Calvani ha definito l'Onu un condomino litigioso da rinnovare. Interessante la proposta di **organizzare percorsi educativi** per creare dei "costruttori di pace" che non cessino di far sentire la loro voce contro tutte le guerre. Ci sono conflitti che dagli inizi di questo secolo hanno fatto milioni di morti, ma chi ne parla? Stiamo vivendo situazioni drammatiche non solo in Ucraina, e diventa importante avere il coraggio di fare gesti concreti e far sentire la propria voce, senza accontentarsi dell'informazione superficiale e frammentaria propinata dai notiziari. Dopo la celebrazione eucaristica e il pranzo condiviso con le missionarie, il pomeriggio è stato dedi-

cato alla testimonianza di suor Rosangela Boschi, che con altre Comboniane ha dovuto lasciare Khartoum per la guerra esplosa in città. Al termine, l'assemblea annuale dei soci. Oltre ad approvare il bilancio consuntivo 2022 e il preventivo 2023, ha programmato alcune **iniziative a carattere formativo**, tra le quali l'incontro con una delle consigliere generali delle Comboniane sulle direttive e sulle sfide emerse dal XXI Capitolo generale.

Primo Gandossi, Presidente dell'Associazione ■

Suor **Luisella Musazzi** era anche vicepresidente dell'Associazione Conlecomboniane, gruppo laico che si propone di fare un cammino a fianco delle Comboniane per condividerne il carisma missionario. Sempre disponibile e generosa, Luisella ci ha dato tantissimo, soprattutto in termini di formazione e arricchimento spirituale. Daniele Comboni voleva le sue missionarie sane e capaci: lei ha raggiunto entrambi gli obiettivi.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE: CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

Esprimo la mia vicinanza a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile. L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave "comunione, partecipazione, missione". Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus.

Papa Francesco



Pellegrinaggio di riconciliazione in Sud Sudan, 2 febbraio 2023



*Associazione
Conlecomboniane onlus*

Via Mentana, 28 - 37128 Verona

È dal 2007 che camminiamo a fianco delle Suore missionarie comboniane: ci piace conoscerle e condividerne lo spirito semplice e relazionale. Vuoi farlo anche tu?

Per contatti

Primo Gandossi - 339 4800786
Liliana Mora - 340 6659807
Walter Piccinini - 342 1523253

Per offerte

- bollettino di conto corrente postale
sul conto n. 87036836
- bonifico bancario sul conto
IBAN IT33 W076 0111 7000 0008 7036 836

Suore missionarie comboniane

Via Santa Maria in Organo, 1
37129 **Verona**
Tel. 045 800 6639

Via Paolina, 13
00184 **Roma**
Tel. 06 488 3483

www.combonifem.it